

*" L'arte: collegare i momenti della vita che accadono casualmente in un' unità impenetrabile, necessaria, non accidentale." (dal taccuino di Peter Handke, 1975-77)*

La pittura di Alessandro Gamba, situandosi fin dai suoi inizi nel campo di una astrazione lirica ha molto a che fare con la vita, con la vita interiore dell' artista, ma anche di chi guarda i suoi quadri. Le sue linee-segni, che percorrono la superficie, nette e decise nelle tele degli anni ottanta, più corrose e sottili oggi, sono segni essenziali, estremamente vitali e così poco accidentali, come lo sono le linee delle nostre mani che rimandano al nostro patrimonio genetico, alla nostra personalità, forse al nostro destino. Nonostante la loro apparenza spontanea i segni di Gamba, soprattutto t degli ultimi anni, non nascono dal veloce gesto espressivo dell' artista, bensì da una composizione controllata, i sottratta ad ogni casualità. Non si tratta di "écriture automatique", ma di scrittura profondamente meditata, di una stratificazione controllata di eventi psicologici vissuti nel dipingere. "

Anche lo sguardo di chi viene coinvolto in questo processo, di conseguenza non é più casuale. Ma guidato dal percorso dei segni, dall' itinerario mentale dell' artista, varca il confine fisico del quadro alla ricerca di un' altrove. In un mondo dal quotidiano caos visivo, fra il susseguirsi delle immagini elettroniche che vengono emesse senza tregua dalla televisione e dagli schermi di Internet, la silenziosa percezione é diventata un' esperienza rara e preziosa, che rimanda ad altri orizzonti e porta al di là del visibile. Guardando i quadri di Gamba, con l'occhio ormai disabituato alle forme che non siano figurative, seguendo le sue traiettorie colorate che si avvicinano e si incrociano con punti di sosta, che si spezzano e si ricongiungono creando momenti conflittuali, scatta all' improvviso la sensazione di un mondo primario, puro, ridotto all' essenziale che allo stesso tempo non perde nulla della sua misteriosità e della personalità del pittore. Espressione della sua stessa esigenza di pulizia e di riduzione, del suo forte desiderio di rendere sempre più visibile l'invisibile.

Gamba ci parla attraverso il linguaggio della pittura: costruire la superficie, i segni, le relazioni spaziali, interamente attraverso delle pennellate, dando spazio alla dialettica fra superficie e segni. Mentre negli anni ottanta i segni neri si accampavano con impeto sopra le pennellate di colori forti come il verde, il rosso, il giallo, dal 1990 appaiono linee colorate, più tenui, che viaggiano su un fondo prevalentemente grigio scuro lasciando trasparire una superficie vibrante di luce interna. Negli anni successivi avviene un graduale inserimento di fondi di altri colori, i grigi più chiari, il bianco, il celeste e le presenze segniche appaiono materializzazione di un' interiorità più

matura. Dal 1994 i segni scompaiono sempre di più nella composizione, le linee si sfrangiano lasciando delle tracce di memoria, delineate dai colori quasi trasparenti.

I percorsi mentali di Alessandro Gamba fissati sulle sue tele sono solo dettagli ingranditi di una mappa molto più vasta da completare da chi guarda. Come solo un esame oftalmico fa emergere i vasi sanguigni della nostra retina, che altrimenti non potremmo vedere, il pittore fa emergere delle cose della nostra interiorità che altrimenti non vedremmo. La pittura astratta di Gamba quindi è un' importante contributo all' impresa" collegare i momenti della vita che accadono casualmente in un' unità impenetrabile, necessaria, non accidentale" della quale, come espressione più intima dell' uomo, non possiamo fare a meno.

Birgit Schneider, febbraio 1996